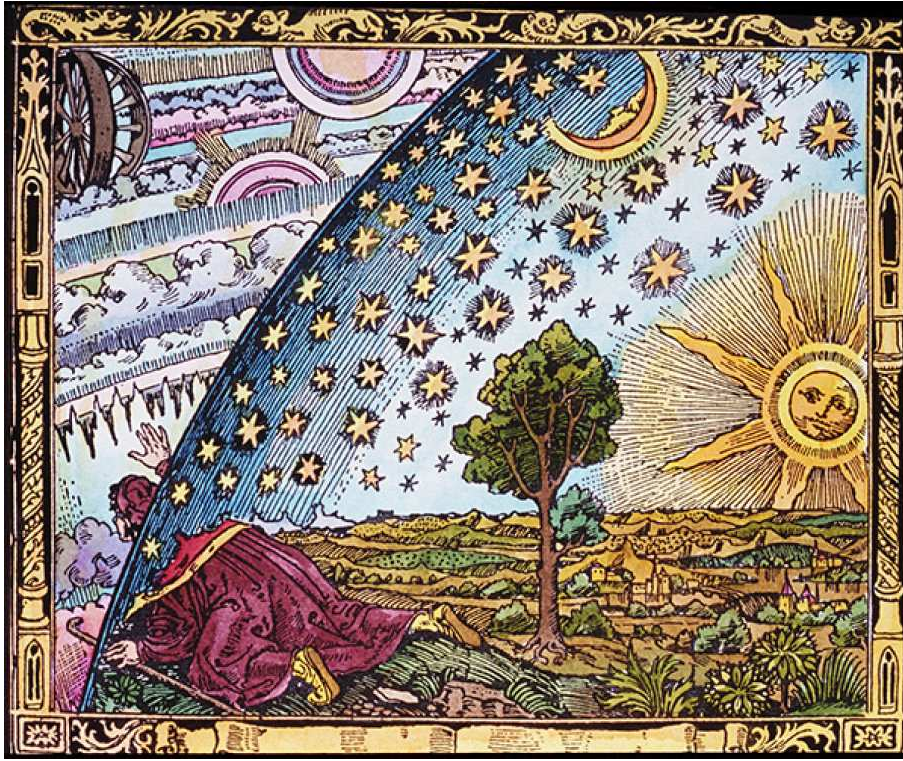


GIUSEPPE FEOLA

CREAZIONE CONTINUA
III



φύσις κρύπτεσθαι φιλεῖ

la natura ama nascondersi

Creazione (XIX)¹

Sull'acqua indifferente sta il gabbiano.

Suo nido è il mare,
suo tempo è il cielo.

Dorme
sul pelo onnipotente
dell'abisso.

¹ Salerno, 9 VIII 2015.

Il guardiano notturno

Nuvole, acqua, terra, cielo: pece
impastata a mercurio,
lungo il mare, poco dopo il tramonto.

Dentro al vento, soffiando il suo corno,
sale al turno di guardia la Luna.

Creazione (XIV)

Il mite
silenzio delle sere
dell'estate che inizia è già un presagio
d'autunno:

foschia, filo di pianto
per la primavera ormai finita.

Creazione (XVIII)

Verde è il faggio nella sua densa fiamma;
razzola, grigio,
il colombo nel cerchio della piazza;
percorre il Sole, nel suo bianco guscio,
il concavo del Cielo.

Respira il giorno
– la sua pelle lucida come un’elitra
di coleottero. Lento ronzio:
rombo di vento;
velo ai miei sensi di
calore e luce,
vita, colore e
movimento:
 dell’infinito esplodere
del Mondo
sono parte anch’io – cosa qui muta
e sola,
scheggia impazzita dell’immenso Tutto,
del pulsante esoscheletro del Sole.

Sole
Ἐπιύρωσις

La bianca
luce da cui si schiude il vento, all'alba,
la pietra da cui erompe
verde fiamma d'erba nella notturna
vertigine del tempo, il riluttare
insonne
di ogni sentimento, nello scorcio
tagliante
di vita che rimane

- che sarà mai domani tutto questo,

di fronte
all'esistenza del tuo occhio immane,
immagine visibile del Tutto

da cui creati siamo,
dal cui sguardo il
povero nostro incerto
incedere nell'ombra, tardi o presto

sarà infine distrutto?

Creazione (XV)

Da ovest, volo urlante
di gabbiani: sangue, carne, presenza,

segno nel lontano argenteo cielo,
del qui vicino mare,
del bianco suo purpureo seno.

Mutamento nel Tempo

E già si accresce l'onda del silenzio al
radiante pomeriggio solatio:
un vibrare di cielo vuoto e lento,
un alto sospirare delle pietre,
un addensarsi e sciogliersi in un salto, da
tuono e nuvole, in luce, iride, vento.

Mutamento nel tempo che dà forma,
l'ellisse della sera. E le tempeste
che dormono nel grembo delle cose, e
camminano e si destano, e del Sole,
dei suoi pensieri neri, scrivon l'orma.

Vita

È un'ombra d'attimo, vortice nero
di luce:
ali a falce nel Sole, il vento e gli occhi,
il falco che si tuffa per la morte
del topo, nel-
la folle di vita, gialla marea
dei girasoli.

Natura naturata

promenade / piazza Cairoli / notturno

Una muraglia mezza intonacata,
una finestra cieca circolare,
la balaüstra
col suo camminamento;
una colonna ionica e una statua;

dall'altro lato, tende e impalcature;

dure le stelle,
nel loro lento coro a camminare
–lo spoglio
firmamento –, dardeggiano
lumi su questo teatro vuoto.

Crude

foglie, a spirale
volteggiano i pianeti, come noi
chiusi nel labirinto dei decreti
della Maestà nuda del-
la Natura di tutte le nature.

Creazione (XVI)

È tutta un velo
la primavera, di pollini. Vivere
è fluttuare, posarsi
e germogliare, forse, sotto il cielo.

Avanti l'alba

Vento dal mare: percorre le strade;
cancella odori
d'uomini. Erade
visi d'erbe, di pietre.

Una giovane vomita. Si corica,
gravido d'anni, un barbone.

Già il Sole

dà di vomere al giorno.